

SLF

cobas



News



NON ABBIATE PAURA!

Lettere al giornale:

Per raggiungerci:

C.P. 105 – 89900 Vibo Valentia

Sulla rivista *Annals of Family Medicine* prosegue il dibattito sul perché i medici dovrebbero rifiutarsi di vedere i rappresentanti delle case farmaceutiche.

Questo dibattito è scaturito da questo articolo: (2005;3:82-85) nel quale gli autori concludono che: "I medici dovrebbero rifiutarsi di ricevere i rappresentanti per salvaguardare sia la propria integrità professionale che il proprio tempo."

Quale è la Tua opinione? inviamela e, con il tuo permesso, verrà pubblicata sul sito ISF Milano

F. M.

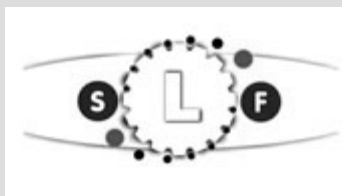
SLF risponde:

A tale riguardo abbiamo più volte espresso la nostra posizione, in diverse sedi, sia verbalmente sia sulla carta stampata.

Ritorniamo sulla materia, a richiesta di Franco Meroni, per esporre i nostri argomenti al fine di contrastare la singolarità della proposta di impedire l'accesso degli Informatori Scientifici del Farmaco (ISF) negli studi medici.

Segue a pag.3

slfredazione@yahoo.it



News

***Organo di informazione del
Sindacato dei Lavoratori
dell'Industria Farmaceutica***

Dir.Resp. Carmelo Carnovale

Comitato di Redazione: Angelo Vitale, Lucio Golia

Aut.Trib.Vibo Valentia n.04/03 del 11/07/2003

A pagina 7 l'editoriale di Francesco Lupinacci, nostro stimatissimo collega (fonte www.informatori.it) dal titolo:

Cambiare il lavoro di ISF.

www.sindacatoslf.it

SLF risponde:

Entrando nel merito analizziamo preliminarmente come funziona il sistema in Italia.

1. Le imprese farmaceutiche producono e, su specifica autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) dello Stato, commercializzano i farmaci.
2. La legge impone a tutte le imprese titolari di AIC l'obbligo di effettuare il SERVIZIO di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano presso tutti i medici interessati alla prescrizione.
3. Tale SERVIZIO viene pertanto espletato dalle imprese per mezzo degli ISF, professionisti che, per svolgere questa attività, devono possederne i titoli e devono dipendere dal Responsabile del Servizio Scientifico, così come disposto dal D.Lgs. 541/92.
4. Lo Stato, attraverso gli organi istituzionali competenti, ha comunque l'obbligo di vigilare che le imprese, in tutta la loro organizzazione, rispettino la legge vigente in materia.
5. Infine evidenziamo che, per una maggiore eticità e professionalità nell'espletamento del Servizio, ma soprattutto per aggiuntive garanzie verso i medici e verso i malati, gli ISF sollecitano da numerosi anni l'istituzione dell'albo professionale di categoria.

E con ciò non abbiamo detto nulla di nuovo perché si tratta di materia già conosciuta.

Ci dicano quindi i detrattori della figura dell'ISF cosa ci trovano di anomalo o di illecito su quanto su riportato per impedire l'accesso degli ISF negli studi medici, giacché tutto è normato da legge dello Stato. Qualora si vogliano invece ravvisare, nell'attività svolta dagli ISF, comportamenti effettuati in deroga ai disposti normativi, riteniamo che, correttamente, non si possa e non si debba, con atteggiamento qualunquistico, aggredire una intera categoria.

Tant'è che se, ad esempio, un medico oculista dovesse effettuare un intervento chirurgico sull'occhio sano anziché su quello malato, non ci sarebbero assalti all'intera categoria per impedire agli stessi di praticare attività interventistica, ma si agirà solo verso il responsabile di tale errore; o ancora, sempre a titolo di esempio, se una mamma uccidesse il proprio figlio non verranno messe al bando tutte le mamme del mondo, ma si interverrà solo sulla responsabile di tale azione.

Per rientrare nel nostro argomento, è noto che, i funzionari del Ministero della Salute e del Ministero delle Finanze, effettuando regolari controlli, potrebbero individuare i responsabili di eventuali illeciti in tutta la filiera dell'informazione scientifica che va dagli operatori sanitari, agli isf, agli area manager ed a tutto il personale delle imprese coinvolti professionalmente nella materia. Se ci saranno e se saranno individuati comportamenti illeciti, andranno perseguiti a termini di legge.

Ma il passaggio da chi coscientemente sceglie di delinquere a chi deliberatamente sceglie di gettare fango addosso ad una intera categoria – qualunque essa sia – è notevole.

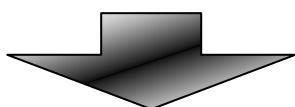
Non ci sono quindi chiari i motivi per i quali chi svolge con impegno, decoro e dignità la propria attività debba essere egualmente additato come untore.

Noi sosteniamo e sollecitiamo da tempo controlli regolari per garantire la salute dei malati, la correttezza e la trasparenza dell'informazione scientifica, l'individuazione di eventuali colpevoli di atti illeciti. Se ciò non avviene non si potrà addossare la colpa agli ISF. Se, infine, è stato deciso strumentalmente che gli ISF debbano portare la croce a causa di colpe altrui, noi diciamo a gran voce, anche se è pleonastico dirlo giacché tutto il settore ne è a conoscenza, che gli stessi ISF portano già, sulle loro spalle, numerose croci del silenzio irresponsabile dei responsabili.

E' possibile rifiutare il "premio in danaro" erogato dall'azienda sulla base dei dati statistici di vendita?

Nel prossimo numero sarà presentata una istruttiva testimonianza

MODALITA' DI ISCRIZIONE AL SINDACATO SLF COBAS



Per iscriversi al Sindacato Lavoratori Industria Farmaceutica-cobas (SLF-cobas) bisogna stampare la scheda di adesione che trovate sul nostro sito www.sindacatoslf.com, compilarla, firmarla in tutte le sue parti ed inviarla al recapito postale di SLF:

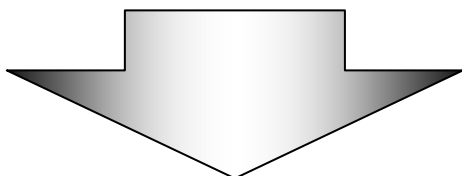


Modalità A)

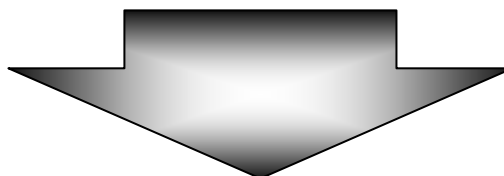
Trattenuta in busta paga effettuata direttamente dall'azienda: compilare, stampare e firmare il modulo "SLFcobas - Azienda" ed inviarlo al recapito postale di SLF

Casella Postale n.105 – 89900 Vibo Valentia (VV)

CHI NON DESIDERA AVERE LA TRATTENUTA IN BUSTA PAGA, E QUINDI NON FARE SAPERE ALLA PROPRIA AZIENDA CIRCA L'ISCRIZIONE SINDACALE, PUO' SCEGLIERE UNO DEI DUE SEGUENTI MODI DI ISCRIZIONE:



Modalità B) Compilare, stampare e firmare il modulo "SLFcobas - Banca" ed inviarlo al recapito postale di SLF;



Modalità C) Versamento tramite bollettino postale dell'importo di iscrizione sul c/c n. 35179985 intestato ad SLF.

Con questa modalità si potrà scegliere di effettuare il versamento in un'unica soluzione (13 € x 13 mensilità) ovvero versare mensilmente 13 €

Inviare quindi al recapito postale di SLF copia dell'attestazione del versamento insieme ai dati personali indicati nella **parte sinistra** del modulo "SLFcobas - Banca" compilato e firmato.

Visitate il nostro sito:
www.sindacatoslf.it

NON ABBIATE PAURA !

di Carmelo Carnovale

Porgiamo il nostro doveroso omaggio a Giovanni Paolo II il Grande, che recentemente è partito per il cielo e che, per inciso, è stato visto in paradiso, sorridente ed insieme alla madonna, dai veggenti di Medjugorie, subito dopo la sua morte. Prendiamo atto che, mentre parte per il cielo, realizza un altro prodigio del suo carisma, radunando attorno alle sue spoglie mortali una imprevedibile e planetaria folla di persone, credenti e laici, e mettendo in fila anche i cosiddetti potenti della terra. Lo vogliamo ricordare per la sua straordinaria testimonianza sui valori per i quali ha speso tutta la sua esistenza. La pace dell'umanità, la dignità e la libertà dell'uomo, lo sviluppo e la tutela della famiglia, del lavoro, del bene comune e della giustizia; la lotta a tutte le forme di discriminazione, la tutela delle minoranze, l'attacco a tutte le dittature, la solidarietà, il perdono, la difesa dei deboli e delle persone senza voce o che comunque non riescono a farsi sentire perché nessuno li vuole ascoltare. Rendiamo quindi grazie a Dio per aver regalato all'umanità una persona come Karol Wojtyła, uomo forgiato attraverso l'adolescenza dura nell'orfanezza, lo sgomento della guerra e della persecuzione nazista, la santa lezione del lavoro e la progressiva ed inarrestabile scoperta di Dio, provata e resa immune dai più giganteschi marosi della storia recente, fino all'esortazione rivolta ad ogni persona di buona volontà: "Non abbiate paura!" L'abbandono filiale nelle braccia di Maria, mamma celeste, compendia, con il motto del suo pontificato "totus tuus" (tutto tuo), una straordinaria fiducia in colei che ha guidato la sua intera esistenza, salvandolo anche dall'attentato in piazza S. Pietro e rendendolo efficace strumento di Dio per trasformare la storia dell'umanità. I valori per i quali Giovanni Paolo II ha speso la sua esistenza, di cui molti si riempiono la bocca nei passaggi televisivi, nei congressi o sui giornali, sono da noi sposati pienamente, anzi la sua vita si staglia davanti a noi per illuminare la nostra strada e per essere emulata. Ci aveva ammoniti Giovanni Paolo II, dopo il crollo dei regimi totalitari fascisti e comunisti - e sul crollo di quest'ultimo Papa Wojtyła è stato il grimaldello implacabile - sul pericolo crescente della dittatura del capitalismo e dell'edonismo, con la ricerca del profitto a tutti i costi e con i valori della dignità, dell'uomo e del lavoro, calpestati. Avviene quindi che chi più ha, vuole avere sempre di più a scapito di chi non ha, dei più deboli o, peggio ancora, a danno delle persone che più soffrono e dei malati. Nel contesto salute/malattia/profitto, si inserisce il mondo farmaceutico.

Qui operano circa 30.000 informatori scientifici del farmaco (isf). L'attività degli isf, di altissimo valore sociale, viene espletata cercando di combinare il lecito utile delle imprese con la grande utilità sociale. Ma le imprese, nonostante pubblicamente si dichiarino paladini del miglioramento della salute pubblica, sarebbero di fatto orientate solo al profitto. Ciò è testimoniato dall'invasione di farmaci fotocopia, il cui unico intento è quello, peraltro dichiarato, di sottrarre quote di mercato ai concorrenti. Le truffe, di cui sempre più spesso veniamo a conoscenza, mettono in luce la sfrenata e diabolica voglia di illeciti guadagni a discapito della salute e dei malati. I danni così riversati sul lavoro e sui lavoratori sono incalcolabili, giacché i lavoratori sarebbero sovente istigati a comportamenti illegittimi, dato che le forzature messe in atto dalle aziende per trasformare l'attività di informazione scientifica in attività di vendita produrrebbe, direttamente o indirettamente, comportamenti illegittimi. A tutto ciò noi ci opponiamo con atti, fatti e comportamenti, per il rispetto dei lavoratori e per una riconosciuta dignità del lavoro, per l'abbattimento della logica che considera il farmaco come un bene di consumo e venga ristabilita una corretta relazione farmaco/malato/malattia. A tal fine abbiamo consapevolezza del nostro ruolo sindacale e, insieme, tanta fiducia che il Santo Padre Giovanni Paolo II, adesso che abita in cielo ed è più vicino a Dio, ascolta la nostra umile preghiera di servitori dei lavoratori e non mancherà di donarci il suo potente patrocinio per ottenerci da Dio la grazia di continuare la nostra opera a difesa dei deboli, per l'affermazione della verità, della giustizia e per il diritto al lavoro. Forse sarà pleonastico, ma non finiremo mai di sottolineare che, all'impegno dei diversi soggetti che operano per il riconoscimento dei diritti ed per il trionfo della giustizia, si deve poi aggiungere l'impegno di chi l'ingiustizia la subisce - nel nostro caso ci riferiamo agli isf - per impedire che l'aberrante tentativo di trasformazione dell'attività dell'informazione scientifica, sollecitata dalle solite e note lobby, riduca in condizioni di schiavitù migliaia di isf. E qui risuonano forti le sollecitazioni di Giovanni Paolo II : "alzatevi, andiamo!" e "non abbiate paura!" Noi siamo in piedi e stiamo già andando. E non abbiamo paura perché tu, Santo Padre, sei con noi!

www.sindaccatoslf.it

Cambiare il lavoro di ISF

Cambiare il lavoro di ISF vuol dire slegarlo dalle pressioni commerciali delle aziende, attuare la esclusiva funzione informativa e di farmacovigilanza degli ISF ma, soprattutto, aprire gli occhi ai tanti colleghi, vecchi e nuovi, sulle pressioni prescrittive al medico di cui, sottilmente, vengono resi protagonisti, adescati da premi vendita più o meno cospicui, a seconda dei risultati raggiunti. In pratica il problema del cambiamento non è solo normativo ma è soprattutto "culturale" e riguarda TUTTA la categoria e non solo gli iscritti a questa o quella associazione, che si arroga, con auto-referenzialità la rappresentanza della categoria. Ma quando si tratta di una piccola categoria come quella degli ISF (circa 30.000 addetti) il contributo, sindacale, culturale, aggregativo, che ognuno, anche singolarmente, riesce a mettere in atto, meriterebbe almeno il rispetto ed il sostegno di tutti coloro che hanno dedicato la vita a rendere questo lavoro rispettoso delle attuali leggi che lo normano. Il piccolo contributo culturale di questo giornale telematico (con le sue 300 mila visite annue ed i circa 90 mila visitatori di varia estrazione) ai fini suddetti lo possono disconoscere solo i presuntuosi o chi pensa che il computer e Internet servano ad ordinare pizze a domicilio. L'Albo, a nostro parere, non è l'unico scopo della vita della categoria o l'unico mezzo con il quale si può cambiare questo lavoro e pur tuttavia sarebbe stato un punto di partenza importante per iniziare quella rivoluzione culturale per diffondere la coscienza del proprio reale ruolo tra gli ISF e per farne una categoria rispettabile di professionisti. Purtroppo facendo un bilancio di questi ultimi trent'anni, quale è stato il risultato PRATICO di un'azione frammentata dei vari soggetti della categoria? Centinaia di ISF arrestati per comparaggio, migliaia di ISF che lavorano a percentuale sulle vendite, contratti atipici ricattabili, manifestazioni ipocrite d'intenti etici mai realizzate, l'abbandono culturale della stragrande maggioranza degli ISF ai condizionamenti commerciali delle aziende, una gestione non disonesta ma almeno poco trasparente e quasi mai con una efficiente comunicativa delle iniziative realizzate per il bene della categoria. Ecco allora che nascono le critiche, più o meno fondate, tra i colleghi, e la fiducia viene meno fino a trasformarsi in ostilità.

Segue a pag.8

Di tali critiche, che è ipocrita ignorare, siamo stati ospiti, proprio in funzione di quella "trasparenza" a cui ci siamo ispirati e che avrebbe potuto "se ci fossero state delle risposte serie", ridare fiducia a molti. In cambio del nostro impegno per il ricompattamento e la presa di coscienza dei problemi della categoria, abbiamo ricevuto ostilità verso i nostri libri ed un atteggiamento disfattista, provato da una e-mail di alti-dirigenti, che ci vergogniamo a riportare, che contrasta con la volontà del Consiglio Nazionale, e che dimostra, al di là di ogni dubbio la loro ostilità verso questo giornale. Ostilità culminata con la famosa citazione auto-lesionista per chi l'ha concepita e per categoria stessa. E' vero, Abbiamo anche lottato per un rinnovamento della rappresentatività della categoria, ma senza, per questo, nulla togliere ai meriti acquisiti ed agli indispensabili contributi che solo l'esperienza di alcuni colleghi poteva dare. Anche questo giornale ha sostenuto, negli ultimi cinque anni l'istituzione dell'albo degli ISF (solo chi è in malafede può affermare il contrario); rendendosi conto che nel primo passaggio al Senato bisognava piegare il capo anche al termine "autonomo" inserito nell'art.3 c. 3; viceversa alla Camera il testo non ci sarebbe mai arrivato. Ma proprio alla Camera, dove si sono fatti presentare tanti emendamenti per togliere il suddetto termine e dove la nostra pressione, a questo fine, è stata massima, tutti gli emendamenti in proposito sono stati ritirati o annullati per assenza dei relatori: perchè? Ce lo stiamo ancora chiedendo. Dalle notizie che abbiamo raccolto in questi giorni neanche nella XIV legislatura ci sarà una legge istitutiva dell'albo che ridia dignità alla categoria. A questo punto, visto che l'unità della categoria, non per nostra volontà, è diventata una chimera, possiamo rivolgerci solo ad un giudice inappellabile ed incorruttibile che, unico, potrà cambiare le cose : il tempo.

Francesco Lubinacci

AVVISO AGLI ISCRITTI

Sollecitiamo gli iscritti che non lo hanno ancora fatto, ad inviare, presso la ns. sede amministrativa, la propria foto per l'inserimento della stessa sulla nuova tessera associativa associativa per l'anno 2005.

Arrivederci al prossimo numero